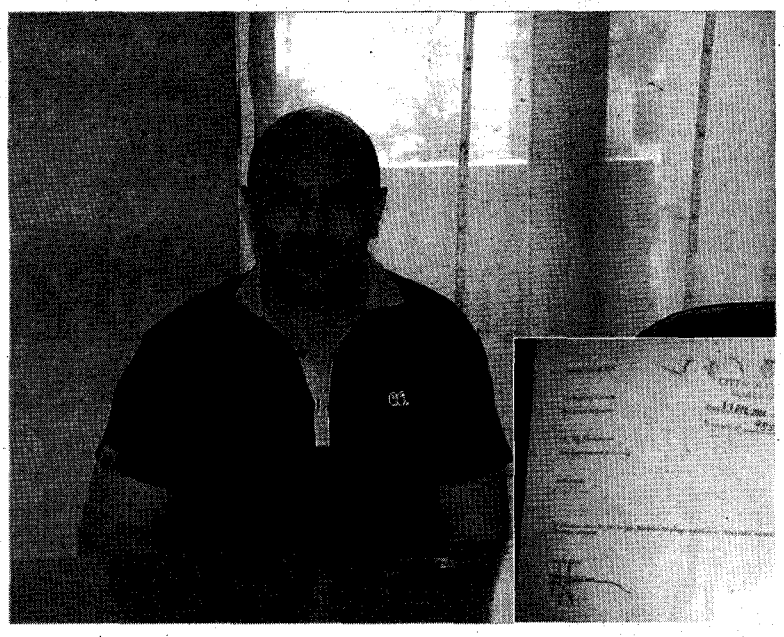
«Mi hanno venduto, addio FI»

De Cicco lascia il partito fra le accuse: «Volevano fermare le mie battaglie»



EX FI Il consigliere comunale De Cicco *Nel riquadro* le sue dimissioni

Qualcuno sosteneva che avessero fatto pace, figuriamoci se fosse scoppiata la guerra... Francesco De Cicco sceglie di «non fare un passo indietro, ma due avanti»: si dimette da Forza Italia per portare nel Gruppo misto il suo movimento "Cosenza libera" e rilancia la sua sfida al sindaco (e a parecchi colleghi della sala Catera) in vista del consiglio comunale di lunedì.

Perché questa scelta?

«Abbiamo fatto una riunione l'altra sera, credevano che mi vendessi, pensavano di convincermi a interrompere le mie battaglie. Ho detto soltanto che sarei rimasto nel gruppo di Forza Italia e sono andato via verso le 19.30: alle 19.31 mi avevano già venduto».

In che senso?

«Stamattina ho visto locandine e articoli che parlavano di "strappi ricuciti" e miei "riavvicinamenti" con Occhiuto per ricompattare il gruppo. Ma non ho mai detto niente di tutto questo nella riunione, qualcuno non ha raccontato la verità perché aveva interessi a farlo e io mi dimetto: d'ora in avanti non arretrerò di un millimetro e voterò no a tutte le pratiche che non mi piacciono. E poi pubblicherò i dati su consulenze e incarichi vari: si potevano fare un sacco di cose per i quartieri popolari, le cooperative, i servizi sociali con tutti quei soldi... non ci sto più, se ne accorgeranno».

Già dal prossimo Consiglio? Non si sente un po' isolato?

«Meglio soli che male accompagnati. Io continuerò le mie battaglie per la manutenzione delle nostre strade, contro la circolare a via Popilia e il campo rom a Vaglio Lise. E poi voglio vedere se lunedì l'opposizione, che non ha voluto firmare il mio documento per sfiduciare Occhiuto, spiegherà il perché di questa scelta: ora non sono più nemmeno in maggioranza, però l'unica firma là sopra resta la mia».

Mentre sul foglio che elogia l'operato del sindaco ce ne sono quindici, più le due di Falbo e Bartolomeo "staccate": fanno 17 voti su 32 (Occhiuto compreso) in sala Catera...

«Togliendo quella di Franco Perri, che è gentiliano, siamo sedici pari: in pratica hanno dimostrato che non hanno più la maggioranza (ride, *ndr*). Non vendo né me stesso né la città, non campo con la politica e per qualche mio collega è un problema perché così non sono ricattabile: mi chiedono di smettere di pubblicare immagini dei problemi di Cosenza, qualcuno ha detto perfino che le foto sono ritoccate, come se la città non fosse ridotta in quelle condizioni... Ormai ho deciso, parlerò solo col sindaco, ha il mio numero se vuole telefonarmi, col resto dell'amministrazione ho chiuso, presidente del Consiglio compreso».

Se la prende con tutti, ma i suoi ex colleghi di maggioranza scrivono che il suo sia un «tentativo di propaganda personale», l'opposizione non le firma la sfiducia, in entrambe qualcuno mormora che lei agisca perché il sindaco non soddisfa più le sue richieste come prima: tutti venduti o c'è del vero in certe voci?

«Ho ricucito con Occhiuto? D'ora in poi sbugiardo tutte le magagne»

«Dicano pure che ho fatto pressioni su Occhiuto: è vero. Però chiedevo sempre e solo di far riparare strade, potare alberi, sistemare fogne, cose per il bene dei cittadini insomma; altri, invece, vanno da lui per riuscire a ottenere lavori per amici o altri favori».

Non salva nessuno quindi?

«C'è chi, come Paolini, Nucci, Giovanni Perri, non è andato a bussare alla porta del sindaco; chi, come Quintieri, Caputo, Salerno, Nigro, Gervasi e pochi altri ha scelto di essere il fido scudiero di Occhiuto dall'inizio e rimane coerente: tutti questi li rispetto, quelli che fanno gli accordi sottobanco no».

Camillo Giuliani